

**La criminalità**

# Lazio, terra di mezzo con 92 clan così la mafia è diventata capitale

Molti gruppi sono autoctoni. Droga e commercio gli affari principali

**Isaia Sales**

Ci sono dei momenti in cui l'Italia improvvisamente si scopre più simile di quanto le sue profonde differenze storiche, economiche, sociali e culturali lasciassero prevedere. Quello che è avvenuto ad Ostia è uno di questi momenti rivelatori.

Avvicinare Ostia a Scampia non sarebbe venuto in mente a nessuno prima di vedere in diretta televisiva un membro della famiglia mafiosa degli Spada picchiare un giornalista. Aldo Cazzullo direbbe che è l'Italia che si sta meridionalizzando, ma è una spiegazione superficiale. Ci sono ormai diverse parti del nostro Paese dove la presenza mafiosa è avvenuta non per imposizione esterna ma per condizioni locali predisponenti. Certo, le mafie a Roma o a Milano, nel Centro Italia o nel Nord, non hanno assunto un controllo capillare del territorio né sono presenti con la stessa violenza in ogni zona, ma non è più possibile usare il termine infiltrazione per quanto è avvenuto e sta avvenendo, come un nemico che viene dall'esterno, ma quello più preciso di radicamento o di ibridazione (come suggerisce Rocco Sciarone), cioè di una condivisione interna di quei metodi da parte dell'ambiente sociale, politico ed economico che ne viene interessato.

E c'è di più. Territori storicamente non mafiosi stanno da tempo producendo mafie autoctone, cioè delle criminalità locali che usano lo stesso metodo mafioso a Roma e a Milano, come a Napoli o a Palermo, che solo per ragioni di «razzismo criminale» si è tardato e si tarda a riconoscere come mafie. Il convincimento che mafie e Sud, criminalità e meridionalità, malaffare e Mezzogiorno d'Italia fossero indissolubilmente ed etnicamente legati, ha dato alle nuove mafie un vantaggio enorme. Non ci si vuole convincere che ciò che trasforma una forma criminale in mafia non è solo la storia e il luogo ma soprattutto il metodo. Le mafie a Roma, nel Lazio e nel Centro-Nord smentiscono clamorosamente le tesi interpretative basata sulla «mentalità» e

sull'arretratezza economica dei luoghi dove si sviluppano. Se la causa delle mafie risiede nella mentalità, perché esse si sono diffuse anche laddove c'è una mentalità diversa?

A tutti questi interrogativi dà una risposta convincente un documentatissimo libro di Vittorio Martone, «Le mafie di mezzo. Mercati e reti criminali a Roma e nel Lazio», edito da Donzelli, che ci dimostra come tante cose che oggi sorprendono l'opinione pubblica nazionale erano note da molto tempo. Ad esempio, era noto che l'interesse delle mafie per Roma e il Lazio si era manifestato già decenni e decenni fa. Tre capi della mafia italo americana scelsero l'Italia dopo l'espulsione dagli Usa: a Nettuno stabilì il suo quartiere generale Franck Coppola, detto «tre dita», Joe Adonis scelse Milano e Lucky Luciano Napoli, costruendo una vera e propria scuola pubblica di criminalità. A Roma si rifugiò Pippo Calò, il cassiere della mafia siciliana; a Roma fu ucciso il braccio destro di Raffaele Cutolo, Enzo Casillo; ad Ostia si erano insediati i fratelli Vito e Vincenzo Triassi, narcotrafficanti legati alla mafia di Agrigento, così come la famiglia Gallace di Guardavalle sul litorale pontino. Pernon parlare del Lazio meridionale dominato da decenni dalla camorra casertana.

Martone ci spiega perché mai il Lazio e la città di Roma sono al centro degli interessi di tanti gruppi mafiosi. Innanzitutto incide la posizione geografica centrale, l'essere appunto una «terra di mezzo» tra le zone dove più è consolidato l'insediamento mafioso e le altre aree ricche del Centro-Nord del Paese; inoltre la presenza nella capitale di importanti centri del potere economico, finanziario e politico; poi la dimensione dell'area urbana della capitale che rende meno agevoli i controlli delle forze

dell'ordine e garantisce una più facile mimetizzazione delle persone; infine l'enorme possibilità di investire facilmente capitali criminali in attività legate al commercio, al turismo e al tempo libero. Non vi è dubbio infatti, come scrive anche la relazione della Dna di quest'anno, che Roma e il Lazio si sono dimostrate zone dove è stato facilissimo operare un ampio riciclaggio di capitali illecitamente accumulati in attività legali, acquisendo numerosissimi immobili, società, esercizi commerciali e turistici, appalti in edilizia e in servizi in accordo con politici e funzionari pubblici. Personaggi contigui ad organizzazioni mafiose continuano ad impadronirsi di locali storici per la città di Roma.

Tutto ciò è stato possibile grazie al fatto che le varie organizzazioni mafiose, quelle esterne e quelle autoctone, non si sono quasi mai scontrati sul territorio laziale e romano. Infatti se plurima e differenziata è la presenza mafiosa (92 gruppi criminali, di cui ben 75 a Roma e nel suo hinterland) bassissimo risulta il numero di delitti di sangue. E non c'è un solo clan o famiglia in posizione di monopolio e di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio interagiscono e coesistono diverse entità criminali, con una divisione sostanziale di compiti che lascia ai gruppi criminali locali e alle mafie straniere le attività di strada, come ad esempio il traffico delle sostanze stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione, il recupero crediti, le sale da gioco.

Roma con i suoi 3 milioni di abitanti è un grande mercato delle più diverse sostanze stupefacenti, ma è anche uno snodo logistico formidabile: l'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia costituiscono altrettanti punti di ingresso per tali sostanze, destinate ad essere vendute e consumate sia in città che altrove. E anche sulle piazze di spaccio della capitale non si verificano grandi contrasti. Non va tralasciato, inoltre, l'importanza dei mercati agroalimentari, in particolare quello di Fondi e quello di Guidonia, i cui volumi commerciali riescono addirittura a fissare i prezzi degli agrumi in Europa.

Le mafie nel Lazio e Roma dimo-

strano come «possano convivere la malavita cittadina con le sue radici nella Banda della Magliana e nell'eversione neofascista, le mafie tradizionali e gli ampi circuiti corruttivi tra impresa e pubblica amministrazione». A Roma mafia e corruzione sembrano fatte l'una per l'altra.

Ma, detto tutto questo, vanno ricordate le parole accorte del procuratore capo Pignatone sul fatto che la

«questione mafia» a Roma non è certamente esaustiva di tutta la «questione criminale», né può dirsi che le mafie «dominano» Roma, ma ne sono una presenza costante, preoccupante e duratura

**Delitti**  
Sono rari perché le famiglie tendono a non sovrapporsi nelle attività

ra nel tempo. E se sul piano giudiziario non si è concluso definitivamente il dibattito sul riconoscimento del carattere mafioso di queste organizzazioni, il libro di Vittorio Martone - e altri saggi sull'argomento - dimostrano che nel mondo degli studi il parere è abbastanza univoco: importata, radicata o autoctona, si tratta comunque di mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gruppi criminali operanti nel Lazio

### NDRANGHETA → 32

Alvaro; Avignone-Zagari-Viola; barbaro; ommiso; Crea; Crupi, Gallace; Libri; locale di Marina di Gioiosa Ionica; locale di Sibari; Longo-Versace; Mammoliti; Mancuso; Marando; Mazzagatti; Molè; Mollica; Morabito-Bruzzaniti-Palamara; Nirta; Nocera; Pelle; Perna; Pesce-Pisano; Piromalli; Pizzata; Pranno; Serpa; Tassone; Tripodo; Zumpo-Gugliotta

### CAMORRA → 22

Alfieri; Anastasio; Bardellino; Belforte; Casalesi; Cava; Contini; Cozzolino; Fabbrocino; La Torre; Leopardi; Lo Russo; Mallardo; Mazzarella; Moccia; Nuvoletta; Pagnozzi; Senese; Stolder; Tolomelli; Veneruso; Zaza

### COSA NOSTRA → 14

Barcellonesi; Cammarata; Cannizzaro; Ciaculli; Curuana-Cuntrera; Madonia; Porta Nuova; Priviteri; Ribisi (Calafata-Farruggio); Rimi-Badalamenti; Rinzivillo; San Lorenzo; Santapaola; Vella Corleonesi

### SACRA CORONA UNITA → 2

Tornese; Trane

### MAFIE AUTOCTONE → 5

Casamonica; Ciarelli-Di Silvio; Fasciani; Spada; Mafia capitale (Carminati)

### ALTRE ORGANIZZAZIONI → 4

Clan Cursoti, gruppo Aye; gruppo Eye; mafia russa dei Ladri con codice

### ALTRI GRUPPI CRIMINALI → 13

Famiglia Cordaro, famiglia Damiani-Fabietti, famiglia Domizi, famiglia Mazza; famiglia Sparapano; gruppo Cataldi; gruppo Capogna; gruppo Cimmino; gruppo Crescenzi-Grillà; gruppo Guarnera; gruppo Monterisi; gruppo Pupillo; gruppo Proietti-Galletti

### TOTALE → 92

### GRUPPI CRIMINALI OPERANTI NEL LAZIO, DIVISI PER ORIGINE E PROVINCIA INTERESSATA. ALCUNI CLAN OPERANO IN PIÙ PROVINCE

	'Ndranhgeta	Camorra	Cosa nostra	Sacra corona unita	Mafie autoctone	Altre organizzazioni	Altri gruppi
Roma	25	15	13	1	4	4	13
Frosinone	1	5	0	1	0	0	0
Latina	4	11	2	0	1	0	0
Viterbo	5	0	0	0	0	0	0

Rielaborazione di Vittorio Martone su dati Osl 2016

centimetri



### Roma

La città non è dominata dalle organizzazioni criminali ma la loro presenza è costante



### Nettuno

Fu il quartier generale di Franck Coppola dopo l'espulsione dagli Stati Uniti

### Gratteri

«Sul Sud un disco rotto»

Secondo il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, «in Italia si parla come un disco rotto solo del sud del Paese, ma nel mondo occidentale c'è un decadimento etico che porta a farsi corrompere facilmente, ad accettare quella cultura. Mi ha fatto impressione che molte persone intervistate facevano il tifo per l'assaltatore. Iniziando domani mattina, ci vogliono 20 anni per far cambiare le cose».

